

L'INGHILTERRA

Dalla morte di Enrico VIII al regno di Elisabetta I

Enrico VIII muore a Londra il **28 Gennaio 1547**. Per l'Inghilterra è un duro colpo. Nonostante le tante crisi matrimoniali, spesso sfociate in crisi politiche, processi ed esecuzioni sommarie, abbiano messo a più riprese a repentaglio la sicurezza interna ed esterna della nazione, il suo è stato un regno sicuramente positivo. L'Inghilterra è cresciuta enormemente, soprattutto dal punto di vista economico, e la società è andata, conseguentemente, mutando al suo interno, assumendo caratteristiche del tutto originali, sicuramente più dinamiche rispetto allo statico panorama del continente. Nel 1547 l'Inghilterra è un paese ricco, avviato ormai verso l'economia di mercato e con le sue navi pronte a sfidare il dominio spagnolo e portoghese in Atlantico. Un paese pronto al grande decollo, quello che in pochi decenni lo porterà a dominare il mondo fino praticamente allo scoppio della I Guerra Mondiale, avvenuto nel 1914.

Dunque, non deve apparire strano che la morte di Enrico VIII, ancor più perché giunta improvvisa (causata da una caduta da cavallo), generi timori, fuori e dentro gli ambienti di corte. E tuttavia Enrico ha fatto in tempo a stilare il suo testamento, nel quale sconfessa la tradizionale linea dinastica, per via "cronologica", affermando quella per via maschile. Dunque, il successore non sarà il suo primogenito, Maria, bensì l'ultimo dei suoi figli, Edoardo.

E tuttavia egli viene incoronato quando ha solamente 9 anni, con il nome di **Edoardo VI**, decisamente troppo giovane anche per un'epoca in cui non mancano certo regnanti bambini. Quando questo accade, solitamente si nomina un reggente, che avrà il compito di guidare il paese. La scelta ricade sul **duca di Somerset**, fratello della sfortunata regina Jane Seymour, morta pochi giorni dopo avere messo al mondo Edoardo, forse l'unica donna che Enrico VIII abbia veramente amato. E tuttavia Edoardo è un bambino sveglio, in grado di affiancare – o di farsi affiancare – il duca nel governo del paese. Nel 1549, a soli 11 anni, promulga il "**Book of the Common Prayer**", pietra miliare della Chiesa anglicana, che rinnova radicalmente la liturgia della chiesa nazionale librandola dal suo legame con il cattolicesimo (nella prefazione si legge che la nuova liturgia viene "spogliata da tutte le superstizioni", chiaro riferimento al cattolicesimo). Una vera e propria rivoluzione, che trova la parte più dinamica della nazione (la borghesia urbana, la Gentry, i grandi centri urbani del Sud, a cominciare da Londra), sempre più orientata verso il protestantesimo, favorevole, ma la forte ostilità di quella più tradizionale e tradizionalista. Contraria anche la sorellastra Maria, fervente cattolica; favorevole l'altra sorellastra, Elisabetta, anch'ella protestante. Insomma, la dinastia Tudor, quella che aveva messo la parola fine alla guerra fratricida tra le York e Lancaster, che aveva lanciato il paese verso la nuova era ora rischia, con le sue divisioni interne, di minare l'unità della nazione.

Nel 1550 Edoardo si ammala gravemente: la maledizione dei Tudor, quella che si abbatte con ferocia soprattutto sulla componente maschile (non si sa quanti ne siano morti alla nascita o poco dopo), sembra non volere abbandonare la famiglia. La malattia getta nel panico la corte, in quanto, in caso di morte, la corona passerebbe a Maria, la quale non fa mistero di volere ricucire con il papa e riportare la chiesa anglicana nell'alveo del cattolicesimo. Viene così trovata una soluzione, decisamente forzata, Giovanna Grey nipote di Maria Tudor, protestante e pronta ad assumersi l'onere e l'onore che Edoardo intende conferirgli.

Nel **1553** Edoardo si spegne. La corona passa a **Jane Grey**, una scelta che provoca l'immediata reazione del partito cattolico inglese, che, nove giorni dopo depone con le armi la regina ("Queen of nine days"). Viene incoronata Maria, con il nome di **Maria I**. Jane Grey viene prima arrestata e quindi giustiziata.

Il colpo di Stato cruento di Maria provoca una dura reazione da parte del partito protestante e, più in generale, dei settori più dinamici della società inglese, che vedono in lei una regina reazionaria, il cui unico interesse è quello di restaurare il cattolicesimo e di consegnare il paese nelle mani del papa. E Maria non fa nulla per nascondere. Al contrario, decide di annunciare alla nazione la sua

intenzione di sposare nientemeno che Filippo II, il re della cattolicissima Spagna e figlio dell'ex imperatore Carlo V. La Spagna non è una nazione qualsiasi: è il "braccio armato" del papa, da anni al servizio della chiesa cattolica, un paese in cui dominano la Santa Inquisizione, l'intolleranza e il terrore. L'annuncio del matrimonio getta nel terrore i protestanti, che temono vendette. Maria reagisce molto duramente di fronte alle prime proteste. Il sangue scorre per le vie di Londra. La regina si guadagna in tal modo l'appellativo di "Bloody Mary".

L'azione di governo della nuova regina provoca l'opposizione anche di alcuni ambienti di corte. **Thomas Wyatt** è da anni uno dei consiglieri della regina e ne ha condiviso tutti i momenti, anche i più difficili. Ma di fronte alla svolta autoritaria di Maria, alla sua ferrea volontà di consegnare il paese nelle mani degli spagnoli e di cancellare l'autonomia della Chiesa inglese, decide di schierarsi dalla parte di quel mondo, in gran parte protestante ma non solo, che si riconosce in Elisabetta, acclamandola come legittima regina, la sola in grado di riportare la pace e la concordia nel paese. Viene arrestato e accusato di avere ordito un complotto volto a deporre Maria. Arrestato, viene ripetutamente torturato affinché confessi il suo rapporto con Elisabetta. L'intento di Maria è chiaro: addossare la responsabilità del complotto e, più in generale, delle tensioni che attraversano il paese alla sua sorellastra. Ma Wyatt non cede e per questo motivo viene giustiziato. Elisabetta viene comunque accusata di tramare contro la regina e arrestata.

Il 25 luglio 1554 Maria I e Filippo II si sposano nella Cattedrale di Winchester. Il matrimonio rappresenta un indubbio successo per il mondo cattolico: viene in tal modo frenato lo scivolamento della Chiesa inglese verso il protestantesimo e riportata l'Inghilterra nell'alveo delle potenze cattoliche. E tuttavia non è un matrimonio felice. Filippo II sin dall'inizio sembra non apprezzare la sua nuova consorte, forse anche perché non è in grado di dargli un erede. È la solita maledizione dei Tudor, che ora sembra abbattersi anche sugli Asburgo. Filippo passerà pochissimo tempo con la moglie, preferendogli la Spagna. Maria, sola e depressa, si sfogherà ancora una volta contro i protestanti. Le "persecuzioni mariane" porteranno all'arresto di migliaia di persone e saranno non meno di trecento quelle mandate al rogo dopo essere state torturate.

Il 17 novembre 1558, Maria si spegne. Difficile dare un giudizio sul suo governo. Indubbiamente, Maria si è meritato l'appellativo con cui ancora oggi viene ricordata nei libri di storia e dal grande pubblico (inglese). E tuttavia, uno studio più approfondito sul suo regno mostra anche come, nel complesso, la nazione abbia continuato a progredire negli anni del suo governo. Anzi, dal punto di vista qualitativo, Maria segna una svolta e non solo dal punto di vista confessionale: la regina sembra, infatti, optare per una politica più attenta nei confronti delle classi meno agiate, dei ceti più emarginati, di quelli cioè a vario titolo colpiti dai profondi mutamenti indotti dall'economia di mercato ormai imperante. D'altro canto, è la sua stessa fede cattolica a spingerla verso l'esaltazione di quella carità che invece i protestanti condannano. Il successo di Maria e della Chiesa cattolica sta proprio nel riuscire ad offrire una alternativa, ideale e pratica, all'economia di mercato, in qualche modo anche a proteggere alcuni settori più in difficoltà della società praticando la carità.

La morte di Maria spalanca le porte ad Elisabetta, che viene incoronata regina d'Inghilterra con il nome di **Elisabetta I**. Un'incoronazione alla quale non prendono parte i vescovi cattolici, tranne uno, Carlisle, che tuttavia al momento della comunione è costretto a farsi da parte, in quanto la nuova regina rifiuta il rito cattolico. Il gesto di Elisabetta è chiaro: la nuova regina non ha intenzione di proseguire sulla strada tracciata da chi l'ha preceduta, anzi è ben decisa a prendere la strada opposta, come mostrano i suoi primi decreti: l'**Atto di uniformità**, che rende obbligatorio l'uso del Book of the Common Prayer nelle chiese d'Inghilterra; l'abolizione del controllo papale sulla Chiesa inglese; l'**Atto di supremazia** (a suo tempo già emanato dal padre), con la quale si prescrive che i pubblici ufficiali debbano prestare giuramento riconoscendo il controllo del sovrano sulla Chiesa. Elisabetta ha una visione molto chiara della politica interna, che si lega in maniera imprescindibile con quella estera: ridare autonomia alla Chiesa anglicana, spingerla verso il protestantesimo significa dichiarare guerra all'Europa cattolica, in un momento in cui l'intero continente è attraversato da tensioni religiose. Una scelta precisa, consapevole, in quanto – al di là

del credo religioso – Elisabetta è fermamente convinta che sulla strada del progresso l’Inghilterra non possa non incrociare la Spagna. Il conflitto, insomma, è inevitabile.

Il partito cattolico reagisce duramente e tuttavia Elisabetta non usa il pugno di ferro, preferendo il rispetto della legge. Elisabetta ha dalla sua l’Inghilterra che conta, quella che crea ricchezza: la Gentry, gli yeowman, la borghesia commerciale e finanziaria e quelle compagnie destinate a dare il via alle imprese coloniali. Durante il suo regno, le enclosures si moltiplicano, come anche gli investimenti borghesi su terreni un tempo demaniali. L’aumento dei prezzi, che durante il suo regno raggiunge il culmine, manda letteralmente in rovina centinaia di aristocratici, per lo più suoi nemici o comunque ostili al protestantesimo.

La reazione dell’Europa cattolica non tarderà a farsi sentire. Ma per il momento Elisabetta se la deve vedere con gli affari interni, o meglio con quelli della vicina Scozia. La regina **Maria Stuarda** contesta infatti Elisabetta, appellandosi alla legge cattolica, dichiarando la nuova regina figlia illegittima di Enrico, in quanto la Chiesa cattolica non ha mai dato il suo assenso all’annullamento del matrimonio tra Enrico VIII e Caterina d’Aragona: di conseguenza, Elisabetta non avrebbe potuto succedergli al trono. La questione è ancora più intricata in quanto in Scozia risiede un contingente francese, in quanto la Scozia è alleata alla Francia. Il rischio, dunque, è di uno scontro aperto. Ma lo scoppio della guerra di religione in Francia costringe i soldati di stanza in Scozia a fare ritorno in patria, contribuendo ad allentare le tensioni. A questo punto Elisabetta decide di intervenire in prima persona, suggerendo a Maria di sposarsi con il conte di Leicester Robert Dudley, che, oltre ad essere uno degli uomini più degni di fiducia della regina, è anche protestante e gli spalancherebbe le porte della successione al trono. Ma Maria rifiuta, sdegnata, e decide di sposare invece il cattolico Henry Stuart, conte di Darnley. Pessima scelta: Henry è uomo violento, probabilmente anche disturbato mentalmente. La situazione è talmente grave che, ad un certo punto, Henry viene assassinato. In molti pensano che dietro l’omicidio ci sia proprio Maria. La quale, proprio per dissipare ogni dubbio, decide di sposare uno dei maggiori sospettati, tal James Hepburn, conte di Bothwell. La caotica situazione viene risolta dalla nobiltà scozzese di fede protestante, che depone con la forza Maria Stuarda. Messa in stato d’arresto, Maria riesce tuttavia a fuggire in Inghilterra. Ma qui viene catturata dalle truppe inglesi. La patata bollente finisce nelle mani di Elisabetta, la quale non sa che cosa fare con questo ingombrante personaggio. Alla fine opta per una sorta di domicilio coatto, precisamente nel castello di Sheffield, sotto la custodia del conte di Shrewsbury.

Ma i problemi, per Elisabetta, non sono finiti qui. Nel 1569 scoppia la cosiddetta “**Ribellione settentrionale**”. Si tratta delle zone più depresse del paese, quelle più colpite dalle politiche economiche della regina, decisamente favorevoli all’economia di mercato. Il solco tra il Nord e il Sud del paese è sempre più profondo e a scavarlo è stata anche la politica economica del governo. Vengono così cancellate in poco tempo tutte le antiche protezioni del sistema feudale, presenti sia nei villaggi di campagna sia nei piccoli borghi del profondo Nord inglese. La ribellione viene appoggiata apertamente da **papa Pio V**, che nel **1570** decide anche di **scomunicare Elisabetta**, dichiarandola deposta. La scomunica rappresenta una sorta di dichiarazione di guerra, quella dell’Europa cattolica che vede nell’Inghilterra, e proprio grazie ad Elisabetta, l’emblema del protestantesimo. Ma come reagisce la regina?

Fino alla scomunica, Elisabetta era stata relativamente tollerante in materia religiosa: certo, i suoi decreti avevano di fatto sancito il passaggio della chiesa inglese nell’alveo del protestantesimo e tuttavia non era accaduto nulla di grave, niente comunque di minimamente paragonabile a quanto era successo ai tempi del governo di Maria la sanguinaria. La scomunica ha il solo effetto di stringere il popolo inglese, quanto meno la sua maggioranza, che è protestante, attorno alla regina, rafforzandola. Di più: essa appare come un attacco esterno all’Inghilterra nel suo complesso, cosa che indebolisce enormemente il partito cattolico inglese. Altro effetto nefasto: Elisabetta, fino ad allora contraria ad una stretta autoritaria contro i cattolici, decide di passare decisamente al contrattacco e la prima vittima è proprio Maria Stuarda, che viene incarcerata.

Nel 1580 si ribellano gli irlandesi, una popolazione poverissima e da sempre cattolica. Il nuovo papa, Giovanni XIII, decide di inviare un contingente militare a supporto degli insorti, ma senza

successo. La ribellione viene schiacciata nel sangue. Ma di problemi ne ha anche Filippo II, che se la deve vedere con la ribellione delle Province Unite d'Olanda. Il movimento secessionista è in prevalenza calvinista e riceve l'appoggio dell'Inghilterra. Ormai tra Spagna e Inghilterra è guerra aperta. Gli inglesi sfidano apertamente la flotta spagnola: in gioco ci sono le rotte commerciali con il Nuovo Mondo. La regina Elisabetta dà carta bianca alla sua marina: ogni atto di ostilità nei confronti della Spagna sarà d'ora in poi lecito, compresa la pirateria.

Nel 1584 viene scoperto un nuovo complotto e ancora una volta il partito protestante punta il dito su Maria Stuarda. Elisabetta, da sempre contraria ad esecuzioni sommarie, decide di compiere il grande passo. **Il 9 febbraio 1587 Maria Stuarda viene giustiziata.**

L'esecuzione rappresenta un atto di guerra dell'Inghilterra verso il mondo cattolico, il segnale che questo mondo aspettava da tempo per lanciare un attacco in grande stile, un attacco definitivo. L'impresa viene affidata al braccio armato della Santa Sede, alla Spagna di Filippo II. Il re mette in piedi una straordinaria flotta, l'**Invincibile Armada**, composta da 130 navi e ben 24.000 uomini. Dal punto di vista puramente quantitativo non c'è storia: la flotta spagnola è decisamente più forte di quella inglese. E tuttavia, nell'era moderna occorrono anche strategia, una buona conoscenza del teatro delle operazioni e un po' di fortuna, tutte cose in possesso degli inglesi e non degli spagnoli in questo caso. La strategia inglese: è quella già sperimentata dalla pirateria e dalle navi corsare di sua maestà in questi anni, una sorta di guerriglia sui mari che evita di impegnarsi in uno scontro diretto con il nemico, puntando invece su diversivi, su attacchi a sorpresa, su una sorta di "mordi e fuggi" che può essere realizzato solamente se si possiedono imbarcazioni piccole e agili e, appunto, una buona strategia. Il teatro delle operazioni: non si tratta di un mare "quieto" come il Mediterraneo né di uno sconfinato oceano, come l'Atlantico, ma della Manica, uno lembo di mare molto stretto e percorso da correnti violente, improvvise e dove il clima muta di ora in ora. La fortuna: condizioni, dunque, alquanto proibitive e sicuramente sfavorevoli per le grandi imbarcazioni spagnoli, che diventano impossibili se il tempo è cattivo, anzi pessimo, come accade in questa occasione. Ecco spiegati i motivi del successo dell'Inghilterra. Un successo che aumenta a dismisura il prestigio della regina. Con lei l'Inghilterra approda al XVII secolo più forte che mai. È la nazione più ricca dal punto di vista economico e con la flotta più potente del pianeta. Il successo di Elisabetta è innegabile. Ma perché questa straordinaria donna non si è mai sposata, guadagnandosi un appellativo che, tuttavia, poco c'entra con questa sua scelta, quello di "Virgin Queen"? Di pretendenti ne ha avuti tantissimi, tra i quali, forse, lo stesso Filippo II. Ma allora perché non si è mai sposata, in un periodo in cui questo era un obbligo per tutte le donne, figuriamoci per una regina? Difficile rispondere. Si sa però che, di fronte alle tante richieste di matrimonio che gli giungevano da mezza Europa, la regina era solita rispondere in questo modo: "il mio sposo è l'Inghilterra".

Il 24 marzo 1603 Elisabetta si spegne. Il suo corpo viene sepolto nell'Abbazia di Westminster, a fianco della sorella Maria.